

La tragedia, le indagini

Chiara, statua ai raggi x «Si cercano le impronte»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

In questa storia, sono due i nodi da sciogliere. Da un lato la ricerca di impronte digitali sulla statuetta caduta nel vuoto; dall'altro, l'acquisizione della testimonianza della badante. Due tasselli che dovranno riempire il mosaico investigativo legato alla morte di Chiara Jaconis, la trentenne padovana colpita domenica scorsa da un oggetto caduto da un balcone, mentre passeggiava tra i vicoli dei Quartieri Spagnoli. Un'inchiesta che fa leva su una serie di indizi, si punta ad acquisire ulteriori riscontri. Come è noto, a distanza di poche ore dalla morte di Chiara, la Procura ha mandato la polizia a perquisire un'abitazione ai Quartieri Spagnoli.

GLI ACCERTAMENTI

Blitz fino a notte fonda, acquisite foto dell'appartamento, ma anche il contenuto di cellulari e pc, con un obiettivo in particolare: dimostrare la provenienza della statua caduta domenica scorsa, un oggetto che raffigura un elefante, con tanto di motivi che richiamano l'antico Egitto. Una perquisizione resa necessaria da un elemento su tutti: i due proprietari dell'appartamento - parliamo di due coniugi - negano di aver posseduto la statua che ha ucciso Chiara. Sono indagati per omicidio colposo, per non aver vigilato su un figlio minore (non imputabile), a sua volta ritenuto responsabile di aver lasciato precipitare nel vuoto quell'oggetto. Entrambi respingono le ac-

► Turista veneta colpita ai Quartieri verifiche sull'oggetto caduto nel vuoto

► Martedì funerali in basilica a Padova sarà presente anche il Comune di Napoli



SOSPETTATO UN MINORE E I SUOI GENITORI SONO SOTTO INCHIESTA PER OMICIDIO COLPOSO E PER MANCANZA DI VIGILANZA

cuse. E lo fanno rispettando il dolore della famiglia di Chiara, senza però retrocedere su un punto: «Quella statua non ci appartiene, nostro figlio non c'entra, non è da qui che è stata lasciata cadere nel vuoto». Due versioni - quella della Procura e dei due indagati - uguali e contrarie. Come se ne esce? Uno dei punti chiave è riconducibile all'analisi della stes-



sa statua. È stata maneggiata più volte, anche subito dopo l'impatto, ma potrebbe conservare delle impronte digitali. Una possibilità remota, ma che non viene esclusa, quanto basta a rendere necessarie verifiche sul piano scientifico.

LA TESTIMONIANZA

Ma su cosa fanno leva gli inqui-

renti? Cosa ha spinto i pm a mandare a perquisire l'abitazione di una famiglia napoletana? Siamo in via Santa Teresa agli Spagnoli, domenica 17 settembre, poco dopo le quattro del pomeriggio. Chiara è a terra. Sull'antico basolato dei Quartieri, spiccano pezzi della statua. L'oggetto si è spaccato nella caduta. Questione di balistica: probabilmente è rim-

balzato sulla ringhiera di un balcone ai piani bassi. E su questo balcone sono stati rinvenuti dei frammenti di onice nera, quindi della stessa sostanza della statua. Probabile che sia caduta dall'alto, in un edificio antico che ha un terrazzo (che spesso resta chiuso), dove abitano diversi nuclei familiari; nello stesso punto ci sono anche altri balconi, dalla parte opposta della strada. In teoria, l'oggetto potrebbe essere stato lanciato anche da un punto non in verticale rispetto al luogo in cui è stata colpita Chiara. Quanto basta a svolgere degli approfondimenti. Oltre alle impronte digitali, infatti, si lavora sui contenuti di pc e cellulari dei due soggetti indagati, per capire se ci sono tracce dell'acquisto o della permanenza in casa della statua. Questione di indizi, che vanno analizzati in un quadro di insieme. E in questo scenario, infatti, che si attende anche la versione della colf che presta servizio all'interno dell'abitazione indicata dalla Procura. Viene sentita come persona informata dei fatti, tecnicamente è una teste, a lei il codice fa sconti: non può mentire, né può avvalersi della facoltà di non rispondere. Deve raccontare tutto ciò che sa, a proposito dell'oggetto che le è stato mostrato e a proposito dell'uso del balcone dal quale sarebbe stata lanciata (o lasciata cadere) quella statua. Intanto, è giunto ieri a Padova il feretro della 30enne. I Funerali martedì 24 settembre, ore 10.30, nella basilica di Santa Giustina in Prato della Valle. Ci sarà anche il Comune di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponticelli, raid nel traffico ferito un 3lenne: è grave

LA VIOLENZA

Giuseppe Crimaldi

Tornano a sparare le pistole a Ponticelli. Nel primo pomeriggio di ieri un 3lenne già noto alle forze dell'ordine è stato gravemente ferito in un agguato di chiara matrice camorristica. Trasportato d'urgenza all'ospedale del Mare, nella serata di ieri è stato dichiarato fuori pericolo di vita.

IL RAID

Intorno alle 14,30 di ieri qualcuno allerta la centrale operativa della Questura, segnalando una sparatoria e la presenza di un uomo ferito a terra. Gli agenti del commissariato Ponticelli di Napoli e dell'Ufficio Prevenzione Generale della Questura sono i primi ad intervenire a Ponticelli, all'incrocio tra via Guido Della Valle con via Carlo Miranda. Qui ci sono le tracce abbondanti di sangue del ferito, che nel frattempo è stato condotto al pronto soccorso dell'ospedale del Mare in codice rosso.

Del sicario (e degli eventuali suoi complici) ovviamente non c'è più traccia, la strada appare deserta, sebbene al momento del raid c'erano sicuramente molti testimoni. Ma funziona così in certi quartieri di camorra, dove il terrore è più forte del coraggio e del senso civico.

Sul posto arrivano anche gli esperti della Polizia scientifica, che repertano sull'asfalto numerosi bossoli di una pistola calibro 9x21.

LE INDAGINI

Il ferito è il 3lenne Mario Ligu-

ri. Un nome noto agli investigatori che operano nell'area orientale. Nonostante l'età, l'uomo ha già numerosi precedenti: per stupefacenti, truffa, resistenza a pubblico ufficiale e riciclaggio. Quando il sicario - che con ogni probabilità voleva uccidere - è entrato in azione Liguori era in strada, non è chiaro se da solo o in compagnia. Gli ha puntato la canna della micidiale Beretta 9x21 al petto, i proiettili lo hanno centrato all'addome, al torace, alle gambe e ad un polso. Subito



SPARI ALL'ADDOME E ALLE GAMBE UOMO RICOVERATO IN CODICE ROSSO GLI INQUIRENTI: «VOLEVANO UCCIDERLO»

dopo è fuggito, quasi sicuramente a bordo di un mezzo guidato da un complice. I poliziotti si sono poi recati all'ospedale del Mare per assumere le prime informazioni, ma non è stato possibile raccogliere la versione della vittima, in stato di choc e gravemente ferito. Acquisite invece dalla Squadra Mobile, che adesso procede sotto il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia partenopea, le immagini di alcuni impianti di videosorveglianza presenti nella zona.

LE IPOTESI

Gli investigatori scavano nella vita del 3lenne: al setaccio le amicizie, i rapporti con alcuni pregiudicati della zona, e - soprattutto - una eventuale vicinanza ad uno dei gruppi criminali purtroppo ancora attivi a Ponticelli e dintorni.

Risale a luglio l'ultimo omicidio commesso nel quartiere in cui le faide di camorra non si sono mai fermate. A cadere allora sotto i colpi dei killer fu il 48enne Emanuele Montefusco, colpito in via Argine, nei pressi di una bancarella di rotoli di carta. Anche in quel caso l'omicidio fu commesso alla luce del sole, in pieno giorno. La vittima era il fratello di Salvatore Montefusco, detto "Zamberletto", elemento di spicco della criminalità organizzata locale e considerato vicino al clan dei De Luca Bossa. A Ponticelli la camorra continua ad avere il grilletto facile, e si può morire anche per poco: per una partita di droga non pagata o per uno sgarro commesso nei confronti di qualcuno che conta nelle gerarchie del male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'ORTA^{SPA}

LA DISINFESTAZIONE DAL 1937

DERATTIZZAZIONE, DISINFESTAZIONE, DEBLATTIZZAZIONE E DISINFEZIONE

SERVIZI PER LE AZIENDE, L'INDUSTRIA E IL CITTADINO

TEL. 081 526 8122 345 68 64 515 WWW.DORTA.IT

Scopri tutti i nostri servizi!